

La situazione economico-politica generale sempre più ci fa diventare laudatores temporis acti!

Ma non mancate

- domenica 2/10
- venerdì 7/10
- venerdì 14/10
- sabato 29/10
- sabato 26/11

Il bollettino interno informativo di **VIVANT** Anno 17 Numero 134 settembre ottobre 2011

VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18 Maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397

Codice fiscale 97574390015

c.c. bancario **VIVANT** n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005)

Codice IBAN IT19Q010050100000000038177 (dieci zeri!) codice SWIFT BIC: BNLIITRR

Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. e fax 011-6693680; Sito Internet: www.vivant.it; mail@vivant.it

Cari Soci ed Amici,
finite le vacanze che spero siano state piacevoli e riposanti per tutti, eccoci a riprendere le nostre attività a fronte di situazioni certamente difficili, che sempre più ci fanno diventare laudatores temporis acti! E così non diciamo di peggio...

Ma cerchiamo di reagire, proponendovi una serie di iniziative che speriamo vi possano interessare. In altre mail vi abbiamo già segnalato incontri, concerti, conferenze, in qualche modo a noi vicini...

In realtà **VIVANT** propone una propria iniziativa solo in no-

vembre, ma, coinvolti associativamente e personalmente nelle altre attività, non ci è possibile, e non ci pare corretto, "esagerare" con le proposte...e comunque non ci riusciremo!

Fabrizio Antonielli d'Oulx

150° del Regno d'Italia
**IL
REFERENDUM
SU NIZZA
FRANCESE
UN "IMMENSO
FALLO"**

di Aldo A.Mola

Il diavolo si nasconde nei dettagli. In politica il diavolo è la babele delle lingue, l'uso improprio di termini ambigui. E' il caso di *plebiscito* e *referendum*, usati erroneamente quali sinonimi di

genuina volontà e sovranità popolare, di vera democrazia. La verità è un'altra.

Plebiscito significa decreto della plebe. Plebe significa.....plebe.

Nell'antica Roma, sempre rimpianta, la sovranità non spettava solo ai comizi della plebe convocati dai tribuni. Essa era esercitata dal Senato e dal *popolo*, abbreviato in SPQR (Senatus populusque Romanus, una formula che è stata riletta in vari modi, più o meno simpatici). Tribuno e tribunizio, plebe e plebiscito suonano male.

Nell'Ottocento il termine plebiscito è stato usato in Italia per indicare il voto sull'appartenenza a uno o a un altro Stato.

Fu il caso dei plebisciti che il 15-16 e il 22-23 aprile 1860 decisero l'appartenenza della contea di Nizza e della Savoia. E' una storia lunga e dolente, elusa nel 150° del regno d'Italia ma ora documentata nell'appassionato studio di Gustavo Mola di Nomaglio in *Nazionalità, identità e ragion di Stato* (Torino, ed. Marco Valerio), pubblicato dall'UniTre del Piemon-

te, che si conferma associazione culturale benemerita.

Nizzardi e savoardi non furono affatto liberi di scegliere: vennero chiamati a ratificare gli accordi segreti stipulati il 12-14 marzo 1860 tra il governo di Torino e quello di Parigi, a loro volta derivanti dalla convenzione del gennaio 1859 (altrettanto segreta) tra Vittorio Emanuele II re di Sardegna e Napoleone III, che perfezionò i preliminari di Plombières ove il 21 luglio 1858 Cavour e l'Imperatore si incontrarono di nascosto e concordarono che la Francia avrebbe aiutato il "Piemonte" a estorcere il Lombardo-Veneto all'Austria e sarebbe stata compensata con la cessione della Savoia e di Nizza. Per di più la primogenita di Vittorio Emanuele II, Clotilde, avrebbe sposato il cugino di Napoleone III, Gerolamo Napoleone Bonaparte.

Napoleone non stette ai patti e con la pace di Zurigo ottenne per il Piemonte solo la Lombardia (per di più senza Mantova). Ma anche il governo di Torino andò per la propria strada, attizzando la cacciata del granduca di Toscana (un Asburgo-

Lorena), dei duchi da Parma (un Asburgo) e da Modena (un Borbone) e dei cardinali di Pio IX da Bologna e dalle Romagne, l'insediamento di assemblee sedicenti sovrane e l'indizione di plebisciti che il marzo 1860 chiesero l'annessione di quelle terre alla corona di Vittorio Emanuele II re costituzionale.

Nella marcia di avvicinamento a questo risultato, fondamentale per l'avvento dell'unità d'Italia, Napoleone III presentò il conto: Torino doveva "consegnare la merce". Perciò il Re indisse i plebisciti confermativi e Cavour usò la macchina del governo per ottenere la ratifica popolare: un pannolino sulla piaga. La Savoia era francofona, ma non era francese, cioè non si riconosceva affatto nella visione dello Stato da un secolo prevalente in Francia. Geograficamente italiana e popolata da ligure-piemontesi, Nizza era sabauda dal 1387 e aveva condiviso le sorti di Casa Savoia nella buona e nella cattiva sorte. Cavour lo sapeva. Cynicamente per alcuni, saggiamente per altri, decise di sacrificare anche Nizza in nome dell'espansione verso

l'Italia padana e centrale. Ebbe ragione, ma non solo per merito suo; anzi...

I plebisciti dettero il risultato che si attendeva, persino con eccessi. In alcuni casi i voti favorevoli superarono il numero degli aventi diritto. Il plebiscito fu genuino? Mola di Nomaglio pubblica l'imponente elenco dei savoardi e dei nizzardi che optarono per la cittadinanza sarda (e poi italiana).

Solo francofilo sprovveduto ancora inneggiano a una vicenda che mostra come anche Cavour accettasse i metodi politici di Luigi XIV: non la nazione, ma la ragion di Stato, che spesso è capriccio.

Il 6 aprile 1860 Garibaldi interpellò il governo per immediate spiegazioni, ma Cavour fece slittare al 12 un dibattito che si annunciò rovente e si concluse solo il 29 maggio con 229 sì, 33 no, 23 astensioni e 69 assenze. Uno dei deputati assenti, il nizzardo Giuseppe Garibaldi, da due giorni era entrato in Palermo a capo dei Mille, sottratta a Francesco II di Borbone. Per l'Italia stava facendo più di quanto avessero osato sperare anche i patrioti più ottimisti.

Che cosa volevano savoini e nizzardi quando votarono? Volevano per sovrano Napoleone III perché tutelava Pio IX o volevano la Francia di Robespierre e di Victor Hugo? Vescovi e clero fecero votare per l'annessione alla Francia, che nel 1905 varò leggi anticlericali così dure che la Santa Sede ruppe le relazioni diplomatiche con Parigi.

La storia era dominata dall'ambiguità delle parole: Vittorio Emanuele II definì "cessione" il trasferimento dei suoi domini a Napoleone III. La Francia parlò invece di "riunione" della Savoia e di Nizza a una Francia di cui non avevano mai fatto parte.

Quello del 1860 fu uno dei tanti referendum (in latino significa *referire*: i francesi lo usano come "decisione popolare"): quesiti oscuri, discussioni accese, spesso per ratificare quello che è già stato deciso in altre sede.

La tormentata vicenda di Nizza fa ricordare che l'annessione di Trento e Trieste non fu sottoposta a plebiscito, ma neppure lo furono le mutilazioni imposte all'Italia dal trattato di pace del 10 febbraio 1947. La Jugoslavia annetté territori italiani con la forza, ma poi deflagrò. Chi di spada ferisce...

Il "referendum" è l'illusione di Jean-Jacques Rousseau secondo il quale solo il voto

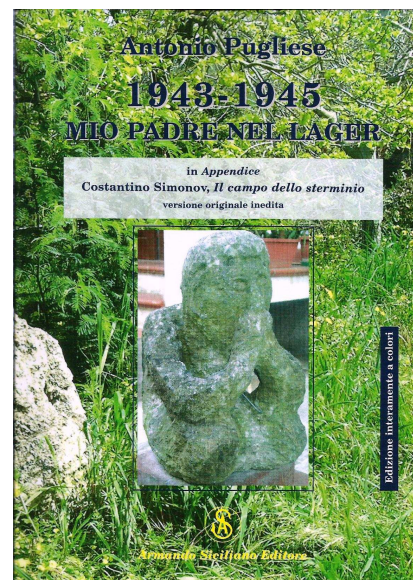
popolare ratifica le leggi: è la "democrazia diretta", che va bene per approvare la municipalizzazione dei servizi di un piccolo comune, ma non funziona per scelte grandi e lungimiranti, che non possono essere lasciate alla piazza, che è olocrazia, non democrazia. Come scrisse la contessa Maria Martini Bovio Della Torre, la svendita di Nizza e della Savoia fu un "immenso fallo": i plebisciti e i *referendums* coprono le vergogne, ma non risolvono. E' la politica a dover governare, tramite il Parlamento: a continuazione del genere misto di Stato che fece grande l'antica Roma.

Ecco dunque che la prima iniziativa è la RISOTTATA proposta dall'OPERA DI SAN GIOBBE per DOMENICA 2 ottobre.

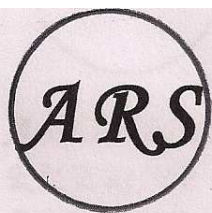
Saremo ospiti nello splendido borgo di Sella, in Valle Mosso, luogo di origine di tutti i Sella. Una domenica diversa, con visite a posti splendidi e ottimi piatti... Leggete attentamente il depliant allegato e non mancate!

Venerdì 7 ottobre, presso il Museo Diffuso della Resistenza di corso Valdocco 4 (Quartieri Militari) alle ore 21.00 **VIVANT**, colloquiando con l'Autore, presenterà il filmato ed il libro di **Antonio Pugliese** "1943 - 1945 MIO PADRE NEL LAGER"

"Pugliese non scrive una sola parola di odio contro gli aguzzini: ha capito che i portatori del disastro e i costruttori di una realtà crudele sono uomini, ma sa, per l'antica ricordata cultura della civiltà contadina, che bisogna andare oltre la ferocia recuperando la dimensione umana che è il patrimonio di ciascuno di noi e che resta intatto finché tale lo conserviamo"



Alle ore **20,00** per chi lo desidera, sarà possibile visitare i **rifugi antiaerei** della seconda Guerra Mondiale. **R.S.V.P. in Segreteria (011 6693680 mail@vivant.it)**



ASSOCIAZIONE
RICERCHE
SPIRITUALI

Una seconda iniziativa ci viene proposta dalla associazione **ARS**

(www.associazionears.net)

S.E. Monsignor **Nicola Bux**, nominato di recente da Papa Benedetto XVI Esperto al Sinodo dei Vescovi sul Medio Oriente, terrà una conferenza di presentazione del suo libro

“COME ANDARE A MESSA E NON PERDERE LA FEDE”

alle ore 21.00 di **venerdì 14 ottobre** presso il Teatro Duomo di Chieri, in via Balbo 1

Nicola Bux

COME
ANDARE A MESSA
E NON PERDERE
LA FEDE



PIEMME

Con un contributo di
VITTORIO MESSORI

Sempre l'Associazione ARS ci propone per **sabato 29 ottobre** un interessante ed impegnativo convegno dal tema **“Che cosa è l'Uomo”**.

Inteverranno

Elvio Arancio, artista, pittore ceramista. Rappresentante del Network Muslim European e dell'Unione delle Comunità islamiche in Italia *“E non ho creato gli uomini se non affinché possano conoscerMi”*

Silvana G.Ceresa, libero professionista psicoterapeuta psicanalitico e counselor filosofico, docente *“Orfeo incontra l'Anima: catabasi ed anabasi”*

Antonella Serena Comba, ricercatrice universitaria di Indologia e Tibetologia, Università di Torino *“Che cosa è l'Uomo dal punto di vista delle religioni dell'India”*

Lea Glarey, dottorato di ricerca in Studi Euro-Asiatici Università di Torino *“Come un pesce nel Dao”*

Renzo Guerci, studioso di simbolismo ed esoterismo in Dante *“L'Uomo nella visione dantesca”*

Alfredo Carlo Luvino, egittologo *“L'antico Egitto: ero un uomo che viveva di Maat...”*.

Stefano Piano, già Professore Ordinario di Indologia, Università di Torino *“L'essere umano: sogno d'un'ombra o realtà eterna?”*.

Ermis Segatti, prete diocesano, studioso del Cristianesimo nei Paesi dell'Est e dell'America latina e del confronto con le varie Tradizioni culturali e le neo-teologie dell'India e della Cina. *“L'uomo come creatura. Una pagina innovativa della Bibbia all'interno della Tradizione ebraico-cristiana a confronto con altre Tradizioni extrabibliche”*.

Coordinerà **Maurizio Barracano**, studioso di simbologia e religioni comparate *“Che cosa è l'Uomo”*

C'è tempo, ed a ciò dedicheremo il prossimo numero del nostro bollettino, ma ricordate

Sabato 26 novembre dalle 9.30 alle 12.30

presso la Sala d'Onore dell'Accademia Albertina, si terrà la terza giornata del convegno

L'ARALDICA DEL PENNINO L'ARALDICA DELLO SCALPELLO

L'ARALDICA DEL PENNELLO

dedicata al pennello.

Gli organizzatori e gli esperti di **VIVANT** sono già all'opera da diversi mesi. Segnatevelo sull'agenda; potrà continuare, nel pomeriggio, con una visita guidata in modo particolare all'Accademia ed alle aule didattiche. Ai

partecipanti verranno distribuiti il primo ed il secondo volume degli Atti delle giornate già tenutesi nel 2009 e nel 2010. **Seguirà l'invito ufficiale**, ma non mancate: